

"L'Italia nel piano Schuman degradata al rango di colonia" in L'Unità (18 aprile 1951)

Caption: Il 18 aprile 1951, giorno della firma a Parigi del Trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), il quotidiano italiano comunista L'Unità giudica dannosa per l'Italia la ponderazione dei voti nel Consiglio.

Source: L'Unità. Organo del partito comunista italiano. dir. de publ. Lajolo, Davide. 18.04.1951, n° 91; anno 28. Milano.

Copyright: (c) L'Unità

URL:

[http://www.cvce.eu/obj/"l_italia_nel_piano_schuman_degradata_al_rango_di_colonia"_in_l_unita_18_aprile_1951-it-fed84308-6132-477a-b85a-7b45efd05772.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 15/09/2012

L'Italia nel piano Schuman degradata al rango di colonia

Essa potrà contare su un solo voto contro i due della Francia e della Germania di Bonn che si sono garantite anche il diritto di veto

(dal nostro corrispondente)

Parigi, 17. – Domani dovrebbe essere firmato a Parigi, dai ministri di Francia, Germania occidentale, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, il trattato per la creazione del « pool » carbone-acciaio. Oggi, infatti, i rappresentanti dei sei Paesi, dopo una serie di laboriose discussioni, si sono accordati sulla composizione ed il funzionamento degli organismi direttivi, alta autorità, consiglio dei ministri ed assemblea di controllo.

Le decisioni prese a questo proposito costituiscono un esempio impressionante della sopraffazione degli interessi di alcune Potenze da parte di altre. I sei Paesi partecipanti sono stati divisi in due categorie : i « grossi » (Francia e Germania occidentale) ed i « piccoli » (Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo). Questa distinzione caratterizzerà il funzionamento di tutti gli organi direttivi. Nel consiglio dei ministri ogni Paese sarà rappresentato da un delegato, ma quando si tratterà di prendere decisioni, si voterà secondo una singolare procedura, che permetterà ai due « grossi » di avere sempre ragione dei quattro « piccoli » : in uno scrutinio, cioè, che vedesse da una parte i due voti di Francia e Germania occidentale, dall'altra i quattro voti di Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, saranno i primi a vincere, e non i secondi. Questo principio ha una serie di altre applicazioni per cui se i voti fossero tre contro tre, ma i due « grossi » fossero dalla stessa parte, questa sarebbe la vincitrice. La procura normale di maggioranza avrà valore solo quando i voti dei due « grossi » saranno l'uno contro l'altro. Gli stessi principi reggeranno l'alta autorità, che sarà composta di nove membri, di cui due ciascuno tra Francia e Germania occidentale ed uno solo per gli altri quattro, più un nono componente che sarà scelto in comune con gli altri otto. Per la nomina del presidente, infine, i due « grossi » usufruiranno di un diritto di veto.

Le frasi roboanti di Sforza a proposito della « cooperazione europea » e della « necessità di fare l'Europa » si riducono quindi a questa semplice realtà : ministri stranieri potranno prendere, a proposito della nostra industria, decisioni che parranno loro vantaggiose, senza che alcun rappresentante del nostro Paese possa formulare alcuna riserva efficace.

Come giustificherà Sforza, al suo ritorno in Italia, questo ennesimo tradimento? Facendo un altro discorsetto retorico, o confessando che coloro che comandano tutto saranno gli invisibili, ma presenti, padroni americani, e che quindi la procedura di voto conterà molto poco in pratica ?

L'ambizione del governo americano e di quelli delle altre Potenze occidentali sarebbe quella di poter trattare con l'U.R.S.S. e le altre democrazie popolari allo stesso modo con cui essi trattano con Sforza e De Gasperi. Quando finiscono per accorgersi che, come ha detto Gromyko in una seduta a Palazzo Rosa, « nutrire simili speranze significa vivere nella luna » si schierano contro l'U.R.S.S. e l'accusano di « covare propositi aggressivi ».

Su questo piano, il paragone che si è voluto fare fra le due conferenze svoltesi in questi giorni a Parigi – quella per il Piano Schuman e quella dei quattro sostituti – è stato molto istruttivo. Forte della sua posizione ferma e coerente in favore della pace, la delegazione sovietica a Palazzo Rosa ha demolito sino ad oggi tutte le manovre dei tre, li ha costretti ad assumersi le loro responsabilità ed ha dimostrato al mondo chi sono realmente coloro che lavorano per creare una distensione internazionale.

Oggi i tre, per sfuggire alle critiche che da molte parti si erano levate contro di loro, hanno sottoposto ai rappresentanti sovietici un nuovo testo di ordine del giorno, presentandolo come una formula di compromesso. In realtà esso contiene un solo passo in avanti rispetto ai loro testi precedenti, e cioè l'inserzione in un punto separato della « questione di Trieste ». Tutte le altre richieste sovietiche sono state respinte e negli altri punti del testo sono state introdotte talune modifiche di pura forma.

Giuseppe Boffa